

CARTA METODOLOGICA DELL'ASSOCIAZIONE

Premessa

La famiglia è la principale impresa educativa a cui è affidato il compito di educare e crescere i propri figli.

I programmi di formazione sulle competenze familiari e sulle abilità genitoriali si sono dimostrati efficaci nel prevenire molti comportamenti a rischio, anche l'uso di sostanze stupefacenti.

Introduzione

I genitori, talvolta, si trovano ad affrontare problemi legati all'uso di sostanze stupefacenti, che influiscono sulle loro abilità genitoriali.

I fattori genitoriali e familiari ricoprono un ruolo centrale nel percorso a lungo termine che porta alla tossicodipendenza, mentre l'influenza dei pari agisce da fattore contribuente nel momento in cui il giovane inizia a far uso di sostanze o di alcol. In altre parole, anche se l'influenza dei pari costituisce spesso la motivazione principale che spinge gli adolescenti ad intraprendere comportamenti negativi, un ambiente familiare positivo rappresenta il motivo fondamentale per cui i giovani non si fanno coinvolgere in questi comportamenti, inclusi l'uso di sostanze, la delinquenza, il sesso precoce o non protetto (1, 2, 3, 4, 5).

Mentre è noto da tempo che il gruppo di pari è influente, si sa ora che la scelta di un adolescente è fortemente influenzata dal rapporto con i suoi genitori. Quando gli adolescenti hanno un rapporto positivo con i propri genitori, è maggiore la probabilità che scelgano la compagnia di coetanei che esercitino su di loro un'influenza positiva.

Ulteriori studi (1, 2, 6, 7, 8, 9) hanno identificato i fattori familiari decisivi che aiutano a proteggere i giovani dall'uso di sostanze stupefacenti:

- (a) un affetto sicuro e sano tra genitore e figlio;**
- (b) la supervisione genitoriale, il controllo e una disciplina efficace e sostenibile;**
- (c) la comunicazione di valori familiari pro-sociali;**
- (d) il coinvolgimento dei genitori nella vita dei figli;**
- (e) una genitorialità che sia di supporto (emozionale, cognitiva, sociale ed economica) ai figli.**

La ricerca mostra che genitori supportivi, che incoraggiano i loro figli a diventare indipendenti, che si aspettano l'adesione a regole e sono coerenti e giusti nella loro funzione normativa, hanno figli che sono più resilienti degli altri bambini.

I principali fattori di rischio familiare che espongono i figli a rischio d'uso di sostanze stupefacenti sono:

- (a) la mancanza di un legame tra genitori e figli;**
- (b) la mancanza di una relazione significativa con un adulto di riferimento;**
- (c) una genitorialità inefficace;**
- (d) un ambiente domestico caotico;**
- (e) l'abuso di sostanze, malattie mentali, il coinvolgimento in attività criminali da parte dei genitori o dei figli maggiori;**
- (f) l'isolamento sociale.**

DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE FAMILIARI

(mirano a rafforzare i fattori protettivi della famiglia sopra menzionati)

I programmi per l'acquisizione di competenze familiari includono generalmente strategie finalizzate ad accrescere:

- (a) le relazioni familiari positive;
- (b) la supervisione e il controllo della famiglia rispetto ai figli;
- (c) la comunicazione di valori ed aspettative familiari (1, 10).

L'efficacia dei programmi per l'acquisizione di competenze familiari

I programmi per l'acquisizione di competenze familiari si sono dimostrati altamente efficaci per prevenire l'abuso di sostanze e altri comportamenti a rischio. Non sorprende che tali programmi agiscano rinforzando i forti fattori protettivi e riducendo quindi la probabilità di rischi. Dal confronto con altri interventi di prevenzione, i programmi per l'acquisizione di competenze familiari sono risultati il secondo approccio più efficace dopo il supporto familiare a casa, circa 15 volte più efficaci dei programmi per i giovani che forniscono solo informazioni e lavorano sull'autostima, e circa tre volte più efficaci dei programmi di formazione sulle abilità sociali e di vita (7, 11, 12).

I PRINCIPI DEL NOSTRO PROGRAMMA PER L'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE FAMILIARI

Principio 1

Il programma per l'acquisizione di competenze familiari deve avere un solido fondamento teorico.

È necessario conoscere le cause di un problema comportamentale: un programma di formazione deve fornire una spiegazione di come interverrà e di come rinforzerà i comportamenti adeguati. La "teoria del cambiamento" si basa su prove di efficacia derivanti dagli studi condotti su diverse tipologie di intervento sui problemi comportamentali e sui fattori di rischio e di protezione.

IL programma per l'acquisizione di competenze familiari non cerca di modificare soltanto le conoscenze e l'atteggiamento dei genitori e dei giovani verso l'abuso di sostanze. L'obiettivo importante è quello di modificare i comportamenti che aumentano il rischio d'uso di sostanze stupefacenti nei figli (l'aggressività, lo scarso rendimento scolastico, la sperimentazione di sostanze ecc.). La ricerca suggerisce che per ottenere questi risultati sono necessari cambiamenti sia nello stile di accudimento dei genitori, sia nelle dinamiche familiari (13), e questo è il motivo per cui il programma per l'acquisizione di competenze familiari è da noi strutturato nel seguente modo:

- una sessione settimanale di gruppi di genitori;
- una sottoseSSIONE di gruppi dei fratelli di adolescenti problematici.

Principio 2

L'intensità e la durata del programma per l'acquisizione di competenze familiari deve essere adeguato.

È importante che il programma per l'acquisizione di competenze familiari fornisca alle famiglie un numero sufficiente di sessioni perché vi sia effettivamente un cambiamento comportamentale. Non forniamo un'indicazione esatta del numero sufficiente di sessioni, perché questo varierà a livello individuale e familiare ed il giudizio di efficacia sarà fornito dai familiari stessi.

Principio 3

Il programma per l'acquisizione di competenze familiari deve utilizzare attività e tecniche interattive, con gruppi costituiti da non più di 8 - 12 famiglie.

Fornire informazioni e discutere sulle abilità familiari non è sufficiente: il programma per l'acquisizione di competenze familiari deve adottare tecniche interattive per offrire ai genitori e alle famiglie l'opportunità di fare pratica con le abilità apprese durante le sessioni. La pratica domestica è un'altra tecnica interattiva di vitale importanza.

Principio 4

Il programma per l'acquisizione di competenze familiari fornisce ai genitori abilità e opportunità per rafforzare le relazioni familiari positive e la loro capacità di supervisione e di controllo, e assisterli nella comunicazione dei valori e delle aspettative familiari.

Anche se i programmi per l'acquisizione di competenze familiari variano molto, il nostro si basa su una comune comprensione dei fattori di rischio e di protezione per le famiglie e include perciò numerose caratteristiche e abilità di base.

➤ **Durante il lavoro nei gruppi si insegna ai genitori a:**

- (a) esprimere affetto ed empatia in modo adeguato verso i figli e le altre persone;
- (b) utilizzare l'attenzione positiva e premiare, in modo coerente, il comportamento desiderato che è stato comunicato chiaramente al figlio. Questo significa dire ai figli che si stanno comportando bene nei momenti appropriati;
- (c) esprimere in modo appropriato i propri sentimenti e le proprie emozioni, parlare dei propri sentimenti, emozioni proprie e dei figli, aiutare i figli a riconoscere i propri sentimenti ed emozioni;
- (d) identificare valori e norme che si vogliono trasmettere ai figli e comportarsi in maniera coerente;
- (e) apprendere nuove abilità per affrontare le difficoltà, per resistere e gestire la rabbia per evitare ulteriori stress, utilizzare strategie di conflitto sano e costruttivo ed eliminare la violenza fisica e verbale;
- (f) avere aspettative adeguate all'età e al livello di sviluppo dei figli.
- (g) a far scoprire ai figli **CONCETTI E COMPETENZE RIFERITE A SÉ STESSI:**
 - **Per rafforzare le loro capacità emotive, i genitori aiutano i figli ad apprendere ed esercitarsi a:**
 - (a) riconoscere e identificare le proprie emozioni e quelle di altre persone;
 - (b) esprimere le emozioni in modo adeguato;
 - (c) gestire e controllare il proprio comportamento in situazioni difficili;
 - (d) sentire e mostrare empatia;
 - (e) ricevere un riscontro dagli altri sulle proprie emozioni, reazioni e sul proprio comportamento.
 - **Per acquisire motivazione e orientamento verso il futuro, ai figli va insegnato ad apprendere ed esercitarsi a:**
 - (a) identificare le cose che hanno valore nella propria vita, che cosa va bene al momento e quali sono le possibilità future;
 - (b) esprimere desideri su ciò che vogliono diventare, cosa vogliono imparare e realizzare;
 - (c) pianificare e stabilire i propri obiettivi sulla base dei propri desideri;
 - (d) ritardare la gratificazione e la ricompensa per le proprie azioni.
 - **Per costruire la loro autostima, i ragazzi devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**
 - (a) riconoscere le proprie capacità e risultati, ciò che riescono a fare bene e ciò che li può far sentire bene;
 - (b) costruire l'autostima sulle proprie capacità e abilità;
 - (c) gestire i commenti negativi degli altri, ad es. sull'aspetto fisico, in particolare sull'altezza e il peso.
 - **Per acquisire abilità di problem-solving, ai figli va insegnato ad imparare ed esercitarsi a:**
 - (a) prendere decisioni, pesare le opzioni e pianificare come raggiungere gli obiettivi;
 - (b) controllare le emozioni, il comportamento e i pensieri.
 - **Per prendersi cura di sé, i figli devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**
 - (a) prendersi cura del proprio corpo, della propria salute e del proprio aspetto imparando l'importanza della pulizia, dell'attività fisica e di una alimentazione sana;

(b) conoscere gli effetti delle sostanze sul cervello e sullo sviluppo fisico, sui comportamenti, sulle emozioni, sulle abilità cognitive, sull'aspetto, sulla salute, sull'amicizia, sulle relazioni familiari, sul rendimento scolastico e sulle scelte future.

- **Per costruire relazioni sociali, i figli devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**

- (a) costruire relazioni durature e positive con altre persone;
- (b) condividere, pensare e interagire con altre persone imparando ad aiutare gli altri e ad essere responsabili per compiti e lavori di gruppo;
- (c) essere consapevoli del proprio ruolo e dei propri diritti, così come dei propri doveri;
- (d) comprendere i limiti delle relazioni sociali e rispondere alle richieste di altri senza danneggiare sé stessi.

- **Per comunicare efficacemente, i figli devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**

- (a) ascoltare attivamente gli altri;
- (b) esprimere i propri bisogni e rispondere ai bisogni degli altri quando hanno bisogno di aiuto;
- (c) chiedere aiuto e identificare le persone o i servizi appropriati con cui parlare;
- (d) affrontare i conflitti e risolverli utilizzando strategie che aiutino a stemperare la situazione, a considerare le diverse posizioni e ad affrontare il problema in termini pratici.

- **Per resistere alla pressione dei pari, i figli devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**

- (a) sviluppare nuove abilità ed interessi attraverso hobby e attività extrascolastiche;
- (b) imparare nuove regole e informazioni sulla vera natura e dimensione della tossicodipendenza;
- (c) sviluppare abilità per resistere in maniera efficace e sistematica alla pressione dei pari ad usare droghe e altre sostanze;
- (d) frequentare persone e amici che non usano sostanze e che conoscono le qualità di buon amico;
- (e) trovare informazioni affidabili sulle droghe e sui loro effetti.

- **Per leggere il contesto sociale, i figli devono essere stimolati ad imparare ed esercitarsi a:**

- (a) prendersi la responsabilità dei propri comportamenti;
- (b) avere un comportamento adatto alle diverse situazioni sociali e ai diversi ruoli sociali.

➤ **Durante il lavoro nei gruppi si insegna ai genitori a contenere i figli**

I genitori dovrebbero imparare ed esercitarsi a:

- (a) utilizzare una disciplina adeguata all'età, incluso l'insegnamento ai figli delle conseguenze del proprio comportamento;
- (b) stabilire regole e valori chiari per un comportamento adeguato e aiutare i ragazzi a capire le regole e i valori della famiglia e della comunità;
- (c) riconoscere possibili problemi e situazioni problematiche nella famiglia e nella comunità (uso di internet, media, ambiente ecc.) e proteggere i propri figli da questi;
- (d) riconoscere quali sono i personali punti di forza nel ruolo genitoriale e accrescerli;
- (e) condividere e essere d'accordo sugli aspetti principali dell'educazione dei figli, dello stile genitoriale, della vita familiare e metterli in pratica oppure, nel caso di un genitore unico, decidere da solo gli aspetti fondamentali;
- (f) controllare gli spostamenti, le attività, gli amici, il rendimento scolastico dei figli;
- (g) supportare i figli nel raggiungimento degli obiettivi che genitori e i figli ritengono importanti e premiarli per questo;
- (h) gestire i conflitti familiari, risolvere le discussioni e dimostrare di saper perdonare;
- (i) proteggere i bambini dalle discussioni dei genitori e aiutarli a comprenderne le ragioni;
- (j) fornire stabilità alla vita familiare in generale (pranzando insieme a determinati orari del giorno, stabilendo orari per andare a dormire, ecc.).

➤ **Durante il lavoro nei gruppi si tende ad insegnare ai genitori a farsi coinvolgere negli studi e nella vita scolastica e sociale dei figli**

I genitori dovrebbero imparare ed esercitarsi a:

- (a) controllare e aiutare i figli a scuola e nei compiti a casa;
- (b) collaborare e comunicare con la scuola, con i centri ricreativi e i centri sanitari della comunità su questioni che coinvolgono i figli.

➤ **Durante il lavoro nei gruppi si insegnano CONCETTI E COMPETENZE PER LE FAMIGLIE**

Le famiglie dovrebbero imparare ed esercitarsi ad interagire reciprocamente, a prendersi cura l'uno dell'altro e ad incoraggiarsi in modo positivo usando lodi e sensibilità.

• **Per acquisire abilità di comunicazione, le famiglie dovrebbero imparare ed esercitarsi a:**

- (a) ascoltarsi reciprocamente senza interruzioni;
- (b) discutere su come definire responsabilità e dividere i compiti tra i membri della famiglia sempre attraverso l'ascolto reciproco;
- (c) discutere con calma di argomenti difficili quali l'alcol, le droghe, le relazioni e la sessualità.

• **Per fissare dei limiti e fornire stabilità alla vita familiare, le famiglie dovrebbero imparare ed esercitarsi a:**

- (a) risolvere i problemi insieme utilizzando i metodi e le abilità apprese durante il programma;
- (b) utilizzare metodi di disciplina adeguati allo sviluppo di ciascun membro della famiglia;
- (c) essere coerenti e giusti nei metodi disciplinari per ciascun membro della famiglia;
- (d) fornirsi reciprocamente un adeguato riscontro.

• **Per mantenere gli obiettivi della famiglia, bisognerebbe imparare ed esercitarsi a:**

- (a) utilizzare le risorse della comunità in modo efficace e diminuire l'isolamento sociale facendo per esempio amicizia con altre famiglie e prendendo contatti con i servizi di supporto (salute, benessere sociale, centri del lavoro, gruppi della comunità ecc.); *[lavoro in rete secondo l'approccio ecologico sociale]*
- (b) pianificare e organizzare il futuro della vita familiare;
- (c) sviluppare e comprendere una serie di valori condivisi;

Principio 5

Il nostro programma per l'acquisizione di competenze familiari è mantenuto tale sulla base del gradimento e della sua efficacia comprovata da rilevazioni soggettive tra i membri stessi.

In generale, in campo scientifico, si ritiene che i programmi abbiano il più elevato livello di efficacia provata quando, realizzati più volte, sono riusciti a modificare i comportamenti in esame utilizzando metodologie scientifiche rigorose (studi controllati randomizzati, per esempio), e i risultati sono stati pubblicati su riviste scientifiche valutate da professionisti del settore.

La nostra Associazione non ha scopo scientifico e non si propone alcuna indagine clinico-statistica e perciò non ha adottato **volutamente** alcun sistema di rilevazione dati anche per garantire riservatezza. Noi collaboriamo con tutte le realtà pubbliche che possono concorrere al raggiungimento degli scopi prefissi pur rimanendo da queste distinte ed indipendenti.

Principio 6

Il programma per l'acquisizione di competenze familiari fornisce adeguata formazione e supporto al personale selezionato.

È di cruciale importanza selezionare attentamente e formare facilitatori competenti, rispettosi e, laddove è possibile, culturalmente idonei (14, 15).

Principio 7

Il programma per l'acquisizione di competenze familiari include un controllo serio e sistematico e una valutazione dei suoi componenti.

Un costante controllo delle attività realizzate, delle ragioni per cui le famiglie li abbandonano, così come le motivazioni per cui continuano a partecipare, sono importanti fonti di informazioni e vengono raccolte durante l'intera realizzazione del programma per valutare cosa è andato bene e che cosa potrebbe essere migliorato.

RECLUTAMENTO E MANTENIMENTO DELL'ADESIONE DEI GENITORI E DELLE FAMIGLIE

• Reclutamento delle famiglie

Una nostra preoccupazione che riguarda i programmi per l'acquisizione di competenze familiari è che, anche se le famiglie si sono arruolate al programma, non tutte vi parteciperanno effettivamente.

Un certo livello di abbandono durante la fase di arruolamento/inserimento nei gruppi è inevitabile. In generale, più tempo trascorre tra l'arruolamento e la prima sessione, maggiore sarà il numero di abbandoni. È perciò sensato rendere il lasso di tempo tra le due sessioni più breve possibile. Se le famiglie ci vengono indirizzate da altre strutture, noi pensiamo che invitare quest'ultime alla presentazione di un programma di formazione per facilitatori o coinvolgerle nelle occasioni di presentazione della Associazione sia utile nell'incoraggiare tali agenzie a continuare a inviare le famiglie e nel motivarle in modo più efficace.

Anche le modalità di presentazione della Associazione durante incontri sociali e/o scientifici ai quali veniamo invitati sono importanti: in molti ambienti l'uso di droghe viene stigmatizzato e la partecipazione dei genitori a programmi di prevenzione per l'uso di droghe potrebbe essere inteso come l'ammissione dell'esistenza di un problema in famiglia. È risultato efficace anche proporre i programmi per l'acquisizione di competenze familiari come un aiuto per i genitori nella gestione dei figli adolescenti o nella promozione del loro rendimento scolastico.

• Mantenere l'adesione delle famiglie

La seconda fase consiste nel cercare di far partecipare le famiglie ai gruppi in maniera regolare per tutta la durata del programma. Ci sono molti modi per garantire che le famiglie continuino il programma, ma è importante ricordare che durante il primo inserimento il tasso di abbandono può essere del 20-40%.

Una volta che i facilitatori hanno sviluppato maggiore esperienza, che sono stati affrontati gli ostacoli pratici alla partecipazione e sono stati diffusi messaggi positivi sui benefici derivanti dalla partecipazione al programma, il tasso di adesione potrebbe aumentare fino all'85% delle famiglie reclutate (16).

In generale, secondo l'esperienza di numerosi ricercatori, se i genitori partecipano alle prime tre sessioni è probabile che continuino e completino il programma.

SELEZIONE, FORMAZIONE E SUPPORTO DEI FACILITATORI

Un'attenta selezione di capi gruppo competenti, rispettosi e, laddove possibile, culturalmente compatibili è di fondamentale importanza per la realizzazione di qualsiasi programma di formazione sulle abilità familiari. Una formazione e un supporto di qualità aumentano la disponibilità dei facilitatori a realizzare il programma secondo i piani (14) e aiutano a garantirne la fedeltà (15).

• La selezione dei facilitatori

per essere dei bravi facilitatori bisogna avere le seguenti qualità:

- (a) empatia;
- (b) apertura mentale;
- (c) entusiasmo per il programma;
- (d) desiderio di aiutare famiglie;
- (e) buone abilità comunicative e di mediazione culturale.

• La formazione dei facilitatori

Noi non crediamo che per l'acquisizione di competenze familiari si richieda che i facilitatori abbiano qualifiche professionali ufficiali. I facilitatori devono comprendere i concetti principali e il modello di cambiamento del programma stesso, devono essere in grado di spiegare alle famiglie tale modello, le attività e i benefici, devono guidarle e supportarle attraverso gli esercizi e fornire loro un adeguato riscontro. Devono anche saper reclutare e mantenere l'adesione delle famiglie,

monitorare le sessioni e garantire la qualità e la fedeltà al programma durante la fase di realizzazione.

- **Contenuto del programma di formazione**

I seminari formativi da noi organizzati spiegano e forniscono:

- (a) i concetti di base del programma;
 - (b) il funzionamento e il contenuto del programma;
 - (c) informazioni sulle modalità efficaci per reclutare le famiglie e mantenerne l'adesione
 - (d) suggerimenti ed esercitazioni per agevolare i gruppi;
 - (e) principi etici e di riservatezza, suggerimenti e procedure per affrontare situazioni delicate.
- La formazione dovrebbe fornire ai facilitatori i valori di rispetto per i genitori e le loro esperienze. Dovrebbe concentrarsi sullo sviluppo delle conoscenze e delle competenze dei facilitatori, dare tempo e opportunità per le esercitazioni e per discutere sul riscontro del formatore. Mentre i facilitatori possono dare un forte contributo all'adattamento culturale dei materiali, va da sé che la loro formazione dovrebbe essere culturalmente idonea e ricettiva.

- **Fornire supporto, supervisione e assistenza tecnica ai facilitatori**

Il seminario formativo iniziale risulta in genere insufficiente a garantire una realizzazione efficace del programma, e quindi è integrato con un supporto e una supervisione costante da parte dell'organizzazione che lo realizza.

Il supervisore è regolarmente presente alle sessioni di aggiornamento/incontro mensili e conduce una seduta post-operativa per i facilitatori per discutere e condividere le loro esperienze.

IL CONTROLLO, LA VALUTAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ DEI PROGRAMMI DI FORMAZIONE SULLE ABILITÀ FAMILIARI

- **I programmi di controllo**

I programmi basati su evidenze scientifiche forniscono strumenti di controllo per raccogliere informazioni essenziali alla fine di ogni sessione. È fondamentale che i facilitatori sappiano come utilizzare questi strumenti durante la formazione.

Questi mezzi prevedono inoltre che i facilitatori riferiscano la propria opinione in merito alle seguenti domande:

- (a) Che cosa è andato bene e perché?
- (b) Che cosa non è andato così bene e perché?
- (c) È emerso qualche spunto importante di dibattito sulle singole famiglie?
- (d) Qualche famiglia necessita di una consulenza per altri servizi?
- (e) Quali raccomandazioni dovrebbero essere prese in considerazione per una migliore realizzazione del programma?

I dati raccolti attraverso il processo di controllo costituiranno la base della valutazione del lavoro dei gruppi. Tuttavia, è importante che il programma preveda anche alcuni meccanismi per esaminare velocemente e discutere i dati di controllo a intervalli regolari (una volta al mese), per agevolare il continuo miglioramento della qualità individuando possibili soluzioni a problemi riscontrati durante la fase di lavoro.

- **Valutazione della realizzazione di programmi**

Le informazioni che sono state raccolte durante la realizzazione del programma attraverso i processi di controllo (le registrazioni di frequenza, i tassi di abbandono e la documentazione riassuntiva), completate dai feedback dei supervisori e dei partecipanti su possibili miglioramenti, sono molto importanti per una valutazione di processo significativa.

- **Sostenibilità dei programmi**

Nella nostra Associazione la sostenibilità del programma non è retta da finanziamenti ma

1. dalla gratuità intesa come valore,
2. dalla condizione di aconfessionalità,
3. dalla non appartenenza politica,
4. dall'impegno personale dei singoli,
5. dall'assenza di fini di lucro.

Ogni gruppo raccoglie la modica cifra di cinque euro mensili a famiglia (per le ordinarie spese che sono veramente minime) e che fa sì che i partecipanti si sentano parte integrante del programma di crescita e mantenimento dell'Associazione.

BIBLIOGRAFIA

- 1 . D. V. Ary and others, "Development of adolescent problem behavior", *Journal of Abnormal Child Psychology*, vol. 27, No. 2 (1999), pp. 141-150.
- 2 . K. L. Kumpfer, R. Alvarado and H. O. Whiteside, "Family-based interventions for substance use and misuse prevention", *Substance Use and Misuse*, vol. 38, Nos. 11-13 (2003), pp. 1759-1789.
- 3 . M. D. Newcomb and P. M. Bentler, "The impact of late adolescent substance use on young adult health status and utilization of health services: a structural-equation model over four years", *Social Science and Medicine*, vol. 24, No. 1 (1987), pp. 71-82.
- 4 . E. R. Oetting and others, "Indian and Anglo adolescent alcohol use and emotional distress: path models", *The American Journal of Drug and Alcohol Abuse*, vol. 15, No. 2 (1989), pp. 153-172.
- 5 . F. Gardner, J. Burton and I. Klimes, "Randomised controlled trial of a parenting intervention in the voluntary sector for reducing child conduct problems: outcomes and mechanisms of change", *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, vol. 47, No. 11 (2006), pp. 1123-1132.
- 6 . R. Simons and others, "A test of latent trait versus lifecourse perspectives on the stability of adolescent antisocial behavior", *Criminology*, vol. 36, No. 2 (1998), pp. 217-244.
- 7 . N. S. Tobler and K. L. Kumpfer, "Meta-analyses of family approaches to substance abuse prevention", unpublished report prepared for the Center for Substance Abuse Prevention (Rockville, Maryland, 2000).
- 8 . E. Sale and others, "Risk, protection, and substance use in adolescents: a multi-site model", *Journal of Drug Education*, vol. 33, No. 1 (2003), pp. 91-105.
- 9 . United States of America, Department of Health and Human Services, National Institutes of Health, *Preventing Drug Use Among Children and Adolescents: a Research-Based Guide for Parents, Educators, and Community Leaders*, 2nd ed., NIH publication No. 04-4212(A) (Bethesda, Maryland, National Institute on Drug Abuse, 2003).
- 10 . T. K. Taylor and A. Biglan, "Behavioral family interventions for improving child-rearing: a review of the literature for clinicians and policy makers", *Clinical Child and Family Psychology Review*, vol. 1, No. 1 (1998), pp. 41-60.
- 11 . R. Foxcroft and others, "Longer-term primary prevention for alcohol misuse in young people: a systematic review", *Addiction*, vol. 98, No. 4 (2003), pp. 397-411.
- 12 . F. Faggiano and others, "School-based prevention for illicit drugs' use", *Cochrane Database of Systematic Reviews* (online), No. 2, 2005.
- 13 . A. J. Sameroff and B. H. Fiese, "Transactional regulation and early intervention", *Handbook of Early Childhood Intervention*, 1st ed., S. J. Meisels and J. P. Shonkoff, eds. (New York, Cambridge University Press, 1990), pp. 119-149
- 14 . M. R. Sanders and K.M.T. Turner, "Reflections on the challenges of effective dissemination of behavioural family intervention: our experience with the Triple P-Positive Parenting Program", *Child and Adolescent Mental Health*, vol. 10, No. 4 (2005), pp. 158-169.
- 15 . C. Webster-Stratton, "Affirming diversity: multi-cultural collaboration to deliver the Incredible Years Parents Programs", forthcoming.
- 16 . G. B. Aktan, "Organizational frameworks of a substance use prevention program", *International Journal of the Addictions*, vol. 30, No. 2 (1995), pp. 185-201.